

TV 120

Villa Bianchi, Sertorio

Comune: Cava del Tomba

Frazione: Obledo

Località: Caldoie

Via Obledo, 12

Irrv 00000125 Ctr 083 SE Iccd A 05.00144934



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/02/21

Dati Catastali: F. 4, sez. A, m. 25/
307/ 310/ 312

Posta in posizione sottostante alla vicina villa Premoli, villa Bianchi Sertorio è una costruzione settecentesca a tre piani circondata da un elegante porticato a colonne «del tutto simile ad un chiostro» (Relazione di vincolo, 1962). Entrambe, come risulta anche dal catastico asolano del 1717, appartenevano alla famiglia Bianchi la quale fece costruire dapprima l'attuale villa Premoli e, successivamente, nei terreni più a sud, villa Bianchi. In base ad alcuni documenti, rinvenuti nell'archivio della municipalità di Asolo ed in possesso per alcuni anni della contessa Premoli, si sarebbe rilevato che la costruzione della villa risalirebbe al 1738. Datazione che non viene però attualmente confermata da alcun documento, mappa, disegno o indicazione direttamente consultabile. Fonti orali ricordano che: «la famiglia fosse originaria di Belluno e si occupasse del commercio della lana. [...] questo avrebbe suggerito alla famiglia di trasferirsi qui, facendo costruire l'attuale villa Premoli, che in seguito rimase a uno dei due fratelli. Il secondo ebbe il terreno per un'altra abitazione, che però a costruzione ultimata risultò molto più imponente della costruzione originaria».

Il complesso, seppur rimaneggiato dopo i danni causati alla fine della Prima Guerra Mondiale, appare ancor'oggi nei suoi elementi costitutivi con una sua propria unità compositiva: il corpo padronale con frontone centrale, le due barchesse laterali, i tre corpi di fabbrica contigui ai lati della villa che chiudono la corte con un portico e, infine, un piccolo oratorio. Sebbene nel giugno del 1992 siano stati approvati dei lavori di restauro e di consolidamento che prevedevano anche la ricostruzione della scala centrale, attualmente la villa è chiusa e in stato di abbandono.

129

Il corpo padronale, di tre piani con sopralzo nella parte centrale, presenta una facciata principale simmetrica, tripartita e ad intassi irregolari. Particolare interesse è volto alla parte centrale sulla quale si dispone, al pianterreno, un portone ad arco a tutto sesto con piedritti, imposta d'arco conci e chiave d'arco in pietra, al primo, in corrispondenza di un salone centrale passante, una trifora con aperture ad arco a tutto sesto, al secondo, un'altra trifora con profilo ad arco a tutto sesto che permette l'accesso ad un piccolo poggolo in aggetto e infine, al terzo piano, in corrispondenza del sopralzo sormontato da un timpano, una monofora ad arco a tutto sesto con due finestre laterali simmetriche. Simmetriche rispetto all'asse centrale sono anche le aperture laterali a profilo architravato che nel sottotetto si limitano a dei piccoli oculi di forma rettangolare allungata. Gli elementi decorativi come i davanzali, i piedritti, il profilo e i conci in chiave d'arco e gli elementi che compongono i due poggoli del secondo piano e del sopralzo sono in pietra. In pietra sono pure le colonne con i capitelli e i conci in chiave d'arco che formano le campate del portico ad arco ribassato che divideva la villa dalla proprietà prospiciente. Lungo il lato est di questo porticato, in corrispondenza di un portone ancora esistente, si apriva un tempo un passaggio che, attraverso un ponte, collegava la villa con i terreni posti al di là della valle. Di questo ponte si scorgono ancor oggi i resti tra una fitta vegetazione.

Una vecchia immagine della villa (Archivio IRVV)
Vista del portale d'accesso alla corte, sul retro del complesso (Archivio IRVV)
Particolare della facciata sud con l'alto portale centinato d'ingresso al piano terra (Archivio IRVV)
Vista del porticato che circonda la corte (Archivio IRVV)